

L'Arena

# Paco Alcalde, re della corrida

**Il primo combattimento a 18 anni di età - Quasi cento orecchie guadagnate nel 1976 - Tre ferite gravi, tutte in Sud America - 700 mila pesetas per uno spettacolo di prima categoria**

**NOSTRO SERVIZIO SPECIALE**

MADRID, novembre

Avevo visto per la prima volta Paco Alcalde nel luglio del 1974. Appena tre mesi prima aveva superato l'«alternativa», cioè il passaggio di categoria dal «novillero» a «matador». Non potevo prevedere che Alcalde sarebbe riuscito così presto a diventare un grande. Un anno più tardi era secondo nella classifica per quanto riguarda il numero delle corride fatte.

Quest'anno il 25enne «matador» ha battuto tutti i record di popolarità. In Spagna non esiste una classifica ufficiale dei toreri, ma dopo aver seguito per un mese tutte le più importanti corride in Spagna, posso dire con certezza, avallato dai fatti, che oggi il torero numero uno è senz'altro Paco Alcalde. Non c'è dubbio che i nomi di «El Viti» e Paco Camino, due grandi veterani, attraggono l'attenzione di tutti i tifosi, ma come dicono gli esperti di corride i «vecchi» sono costretti ad approvare la validità della nuova generazione.

Quasi tutti i turisti italiani che visitano la Spagna, vogliono vedere almeno una volta, la corrida; ma pochi hanno avuto occasione di ammirare la nuova stella delle arene iberiche.

A Tomelloso, un paesino della Mancha, Alcalde trionfa ricevendo in premio quattro orecchie e una coda. Tradizionalmente egli festeggia a champagne con la «cuadrilla» questo avvenimento. Quattro orecchie e una o due code, è il più ambito, in quanto difficile, riconoscimento per un matador.

«Questa sera c'è la possibilità di fare due chiacchiere. Normalmente subito dopo la corrida, i toreri partono a bordo di grossi macchinoni verso la successiva meta. Dopo una nottata di viaggio dormono e difficilmente si riesce ad avvicinarli prima dell'entrata nell'arena.

— Paco, raccontami un po' della tua vita.

«Sono nato nel 1951 in un paese vicino a Ciudad Real. Ho incominciato ad interessarmi alla corrida a 14 anni. I primi esercizi ed allenamenti li ho fatti nella Casa del Campo, tra gli alberi del famoso parco madrilenò. Sotto gli occhi di un vecchio maestro ho appreso i segreti dell'arte taurina. La situazione economica dei miei genitori non mi permetteva di perdere tempo in questo modo. Ho incominciato così a lavorare come boy in un albergo, frequentando contemporaneamente l'Istituto di formazione professionale. Terminati gli studi ho lasciato Madrid cercando qualche oc-

cupazione presso una fattoria, dove avrei avuto più possibilità di allenarmi».

— La tua prima corrida? «Come «novillero» sono entrato, per la prima volta, nell'arena nel 1969».

— I tuoi genitori erano contenti di questa scelta?

«Mio padre è morto tanti anni fa. Mia madre non approvava. Oggi invece è contentissima».

— I tuoi fratelli seguono la tua strada?

«Ho due fratelli. Uno, Angel, il maggiore, è mio segretario, l'altro è ancora troppo giovane».

— Che professione sceglieresti avendo oggi meno di 20 anni?

«Torero e ancora torero». — Ho letto che un famoso regista vuole portare sullo schermo la tua storia.

«Per adesso è ancora tutto allo stato iniziale, per quanto riguarda il contratto. Preferirei aspettare ancora un po' prima di comunicare la notizia alla stampa».

— Come valuti questa stagione?

«Più che bene. Su 59 corride ho guadagnato 91 orecchie. Si sta ripetendo quello che è accaduto nella temporada scorsa quando ho raccolto più orecchie tra tutti i migliori toreri. Posso dire anche di più. Considerando la proporzione tra il numero delle corride e quello delle orecchie vinte, sono in testa alla classifica. Paco Camino, per esempio, quest'anno su 41 corride ha raccolto 37 orecchie e l'anno scorso ancora meno. «El Viti» su 43 solo 31 orecchie».

— Ferite gravi?

«Tre e tutte in Sud America».

— Godi particolare simpatia da parte del pubblico. Grazie a che?

Alla domanda risponde suo fratello Angel che gli sta vicino. «Paco è una persona molto sensibile. Ad ogni corrida è profondamente emozionato. Il pubblico lo avverte e partecipa con lui. Forse sta in questo il segreto della sua popolarità».

— Quanto guadagna oggi un bravo torero?

«Queste cose nessuno vuole rivelarle. In linea di massima, su di una delle quattro arene più importanti un torero guadagna circa 700.000 pesetas (1 peseta = 12,5 lire), in una plaza di terza categoria 300 mila pesetas. Di netto resta poco più della metà. Il matador deve pagare la sua cuadrilla: 12.720 pesetas per ognuno dei tre banderilleros, due picadores. Paga il mozzo di spada, due autisti, spese di macchine, viaggio, assicurazione, cappe, spade, alberghi, ristoranti, vestiti, ecc.».

— A proposito di vestiti. Quanti ne distruggi?

«Un vestito serve in media per 5-6 corride. In un anno se ne vanno circa 15 e ogni vestito costa 50.000 pesetas».

— E dei vestiti smessi che ne fai?

«Li regalo sempre ai novilleros».

— Ho sentito parlare del tuo progetto di una fondazione a favore dei poveri.

«Sì. Ho intenzione di creare un'istituzione benefica allo scopo di aiutare i bisognosi di varie province».

— Come trascorri il tempo libero?

«La stagione delle corride si apre il 19 marzo e si chiude alla fine di ottobre. Quasi tutti i toreri si trasferiscono nell'America Latina dopo questo periodo. Di tempo libero ne rimane poco, un mese al massimo. Mi piace leggere, tirare a piattello, giocare al fronton».

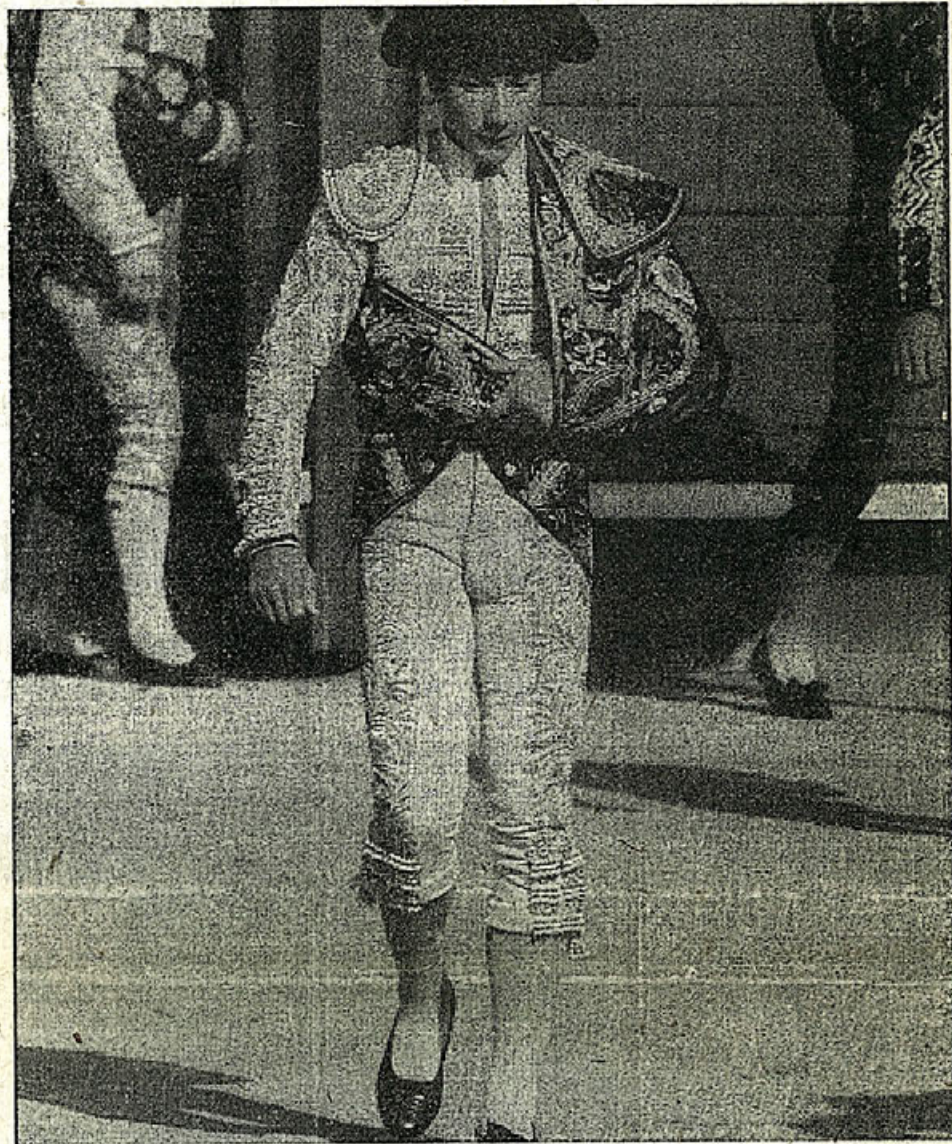
— Dove preferisci tornare, in Spagna o in America?

«Senza altro in America, perché lì il pubblico è molto più caldo, molto più affezionato alle corride, un pubblico che assicura più soddisfazione personale».

— Sei scapolo, le ragazze sarebbero curiose di sapere quando ti sposi.

«Per ora il matrimonio non è in programma, non sono neanche fidanzato. E' difficile trovare la donna ideale disposta a seguire un torero e che si adatti a vivere sul filo del rasoio per molti anni».

Jacek. E. Palkiewicz



Paco Alcalde, considerato da molti il migliore torero spagnolo del 1976